



Ministero per le Pari Opportunità

un **Ufficio** contro
le **discriminazioni**
razziali



Cosa devi sapere
Norme, diritti, informazioni



QUANDO SI È DISCRIMINATI?

Il principio di parità di trattamento fra le persone comporta che non sia praticata alcuna discriminazione diretta o indiretta, a causa dell'origine razziale o etnica.

Si ha **discriminazione diretta** quando, a causa della propria razza od origine etnica, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra persona in una situazione analoga.

Si ha, ad esempio, un caso di discriminazione diretta quando un locale aperto al pubblico vieta l'accesso a persone appartenenti ad una determinata razza.

Si ha **discriminazione indiretta** quando quando una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutri possano mettere una persona di una determinata razza od origine etnica in una posizione di particolare svantaggio rispetto ad altre persone.

Si ha, ad esempio, un caso di discriminazione indiretta quando nella graduatoria di accesso ad una casa di riposo o ad un asilo si tenga conto, fra gli altri criteri di valutazione, della conoscenza della lingua e delle tradizioni del posto da parte dell'anziano o del bambino.

La legge vieta e sanziona, come ulteriori forme di discriminazione, le **molestie**. Queste ricorrono ogniqualvolta vi sia un comportamento indesiderato posto in essere per motivi di razza od origine etnica, avente lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante ed offensivo.

Ricorre una molestia quando in un luogo pubblico o aperto al pubblico, ad esempio in un bar, qualcuno inveisca ad alta voce, lamentandosi della sgradevole presenza delle persone di colore in Italia, facendo riferimento, con parole rabbiose e sprezzanti, ad una persona di razza diversa presente nel luogo medesimo.

COME DIFENDERSI DA UNA DISCRIMINAZIONE?

Chiunque si ritenga lesa da una discriminazione o molestia per il motivo della razza o dell'origine etnica può ricorrere al giudice per far valere il diritto alla parità di trattamento attraverso un'azione civile molto rapida ed efficace.

Tale azione si caratterizza per l'assenza di qualsiasi formalità poiché il ricorso può essere proposto dalla vittima personalmente senza la necessità della presenza tecnica di un legale.

La nuova normativa, inoltre, ha ampliato il novero dei soggetti legittimati ad agire in giudizio: oltre alla vittima, infatti, possono presentare ricorso anche le associazioni e gli enti che operano, senza fine di lucro, nel settore della lotta alle discriminazioni. Tale legittimazione è riconosciuta alle associazioni ed enti iscritti in un apposito elenco che viene approvato periodicamente con decreto del Ministro per le Pari Opportunità e del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.

A tal fine, è stato appositamente istituito presso il Ministero per le Pari Opportunità un registro delle associazioni e degli enti che si occupano in primo piano di queste tematiche.

PERCHÉ L'UNAR?

Il Consiglio dell'Unione europea ha previsto che, in ogni Stato membro, venisse istituito un organismo per l'attuazione dei principi ispiratori della direttiva 2000/43/CE. In Italia, il d. lgs. 215/2003 ha istituito a tale scopo l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica - più brevemente denominato UNAR ovvero Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali - che ha la precipua funzione di "... controllo e garanzia della parità di trattamento e dell'operatività degli strumenti di tutela...".

COSA FA L'UNAR?

L'attività dell'UNAR consiste essenzialmente nella **prevenzione** dei comportamenti discriminatori, **promozione** della parità di trattamento, **rimozione** delle condotte discriminatorie, **verifica** dell'applicazione del principio di parità di trattamento e conseguente rendicontazione al Parlamento.

PREVENZIONE

L'UNAR si rivolge all'opinione pubblica attraverso campagne di sensibilizzazione e comunicazione sui mass media nonché di educazione nelle scuole e di informazione nei luoghi di lavoro. L'obiettivo è impedire la nascita e il formarsi di comportamenti discriminatori per far sì che il principio della parità di trattamento diventi patrimonio educativo e culturale di ogni singolo individuo. Le campagne di informazione tendono, in particolare, a dare la massima conoscenza degli strumenti di tutela esistenti.

Ogni anno, in occasione della giornata internazionale del 21 marzo, l'UNAR indice la settimana di azione contro il razzismo con un programma molto fitto di iniziative nelle scuole, nelle università e nello sport.

È un forte sostegno alla prevenzione anche l'attività di formulazione di pareri e raccomandazioni, che, pur riferendosi a casi concreti, serve da indirizzo e orientamento per il futuro sfociando, eventualmente, in proposte di modifica della normativa vigente.

PROMOZIONE

Per dare forza e impulso alla effettività del principio di parità di trattamento, l'Ufficio promuove progetti e azioni positive volte ad eliminare alla base le situazioni di svantaggio dovute alla razza o all'origine etnica. L'Ufficio, inoltre, favorisce la realizzazione di studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienze con altri Paesi appartenenti all'Unione europea.

In collaborazione con le parti sociali, l'UNAR ha individuato come uno dei primi ambiti di intervento la promozione della parità di trattamento nei luoghi di lavoro.

L'obiettivo è aiutare i soggetti più deboli ad esercitare, in modo pieno e consapevole, i propri diritti civili e sociali.

Fondamentale sarà l'apporto degli enti locali, delle associazioni e delle organizzazioni non governative operanti nel settore, con le quali si svolgeranno audizioni periodiche, anche al fine di stabilire linee guida e codici di condotta in materia di lotta alle discriminazioni.

RIMOZIONE

Nel caso in cui giunga notizia di atti o comportamenti discriminatori, l'obiettivo dell'Ufficio è quello di contribuire a sanare la situazione con la contestuale rimozione degli effetti pregiudizievoli già realizzatisi.

In particolare l'UNAR, con il supporto di un pool di magistrati ed esperti di cui si avvale, da un lato fornisce assistenza alle vittime nei procedimenti giurisdizionali o amministrativi intrapresi accompagnando il soggetto discriminato - o l'associazione che agisce per esso - durante l'iter, e dall'altro lato svolge inchieste, in via autonoma e nel rispetto delle prerogative dell'autorità giudiziaria, al fine di verificare l'esistenza di fenomeni discriminatori.

L'Ufficio, inoltre, svolge un'attività conciliativa informale prospettando soluzioni per la rimozione delle situazioni discriminatorie al fine di evitare, se possibile, il ricorso allo strumento giurisdizionale.

Di particolare importanza è il sostegno e l'aiuto che l'Ufficio fornirà, attraverso il suo *Contact center*, a tutti i soggetti lesi da atti di discriminazione razziale.

MONITORAGGIO E VERIFICA

Ogni anno l'UNAR elabora una relazione al Parlamento sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela e una relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri sull'attività svolta.

Tali relazioni annuali costituiscono l'occasione per un bilancio di quanto realizzato e per portare a conoscenza degli organi politici e dell'opinione pubblica i progressi e le problematiche incontrate nell'azione di contrasto delle discriminazioni razziali.

In questa prospettiva le relazioni rappresentano la chiusura dell'attività di un anno ma, nello stesso tempo, un punto di inizio. Il monitoraggio sistematico del fenomeno della discriminazione, effettuato mediante appositi strumenti di rilevazione, difatti, consentirà di programmare per l'anno successivo le iniziative di informazione e sensibilizzazione finalizzate ad accrescere la conoscenza dell'opinione pubblica sui problemi dell'integrazione razziale, nonché ad individuare possibili lacune nell'ordinamento per le quali è opportuno elaborare proposte di modifica legislativa.